Lunedì 3 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 63.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4.
Provincie	Id. 20	Id. 11	Id. 6.
Svizzera	Id. 32	Id. 17	Id. 9.
Francia	Id. 36	Id. 19	Id. 10.
Altri Stati	Id. 48	Id. 25	Id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 29 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 2 MARZO

LA DIETA DI FRANCOFORTE

I diplomatici che stanno a Francoforte per rappresentare la cosidetta confederazione germanica hanno preso la loro determinazione nella questione orientale. Il *Nord* si è affrettato, come naturale, trattandosi di una decisione nel suo complesso favorevole alla Russia, di pubblicarne il testo e i motivi.

La dieta germanica non ha mai avuto importanza politica, se non quando il suo intervento veniva richiesto per abolire in qualche stato della Germania taluna delle leggi e costituzioni liberali che il popolo in un momento di entusiasmo aveva saputo ottenere dai principi. In questo caso il principe che aveva concessa la legge o la costituzione per non comparire in persona fedifrago, faceva tanto sino a che la dieta si assumeva l'incarico di mettere alla ragione il popolo. In questo modo, quattro o cinque anni furono sufficienti per cancellare le traccie del 1848 dal Reno sino alla Vistola.

In altre occasioni la dieta fu un istrumento dell'Austria e della Prussia che col suo mezzo speravano di raggiungere certi fini all'estero, e facevano dire dalla diplomazia di Francoforte, a qualche potenza europea, delle cose che esse medesime non avevano il coraggio di manifestare. Così avvenne un tempo, quando l'Austria aveva a cuore di far espellere da Londra i rifugiati politici.

Note in proposito furono mandate da Vienna e Berlino, ma assai moderate e convenienti; si comprendeva che una insinuazione offensiva di due grandi potenze non sarebbe stata tollerata pacificamente a Londra; ma la dieta germanica poteva arrischiare qualche cosa di più, imperocchè del morso di un moscerino chi se ne cura?

Ad istigazione dell'Austria e della Prussia, che se non altro, speravano di far dispetto al gabinetto inglese, la dieta germanica mandò una nota impertinente a Londra, ma lord Palmerston chiamò un po' duramente al dovere la dieta, e le potenze germaniche se ne rimasero colle beffe. L'Inghilterra non alterò la sua legislazione sugli stranieri, e non è ancora disposta ed alterarla per far piacere alle marionette diplomatiche che siedono a Francoforte.

La questione orientale offrì ben diverse volte l'occasione di un simil giuoco. È cosa certa che se l'Austria e la Prussia sino dal principio avessero adottato con sincerità ed energia le viste delle potenze occidentali, la Russia o non avrebbe fatta la guerra alla Turchia, o avrebbe fatta la pace alle conferenze di Vienna, alle condizioni dettate dalla Francia e dall'Inghilterra. Pare che questa ragione sia stata fatta toccare con mano alle due potenze germaniche dalla diplomazia occidentale, ma nè la Prussia nè l'Austria vollero capacitarsene perchè in fondo tenevan dalla parte della Russia.

La Prussia fu più esplicita e sincera nel dimostrare le sue simpatie russe anche dinanzi agli occhi delle potenze occidentali, perchè sapeva che da queste non aveva altro da temere che la guerra, e supponeva a ragione che evitando ogni offesa diretta, quelle si sarebbero astenute d'intimargliela per il solo motivo delle sue simpatie per la Russia. Ma l'Austria aveva ancora altri riguardi, non temeva soltanto che le potenze occidentali le potessero intimare la guerra per le sue simpatie russe; essa temeva per la sua posizione in Italia che al primo emergere di sentimenti ostili all'Austria per parte delle potenze occidentali e particolarmente della Francia, sarebbe stata gravemente compromessa. Era d'uopo quindi per l'Austria dissimulare i veri suoi sentimenti e tenersi apparentemente dal lato degli alleati. A questo contegno influiva inoltre la considerazione che, facendo bene la sua parte, avrebbe potuto ottenere col loro aiuto vantaggi materiali in Oriente senza gran suo sagrificio..

Questi motivi spiegano a sufficienza la politica ambigua dell'Austria, colle parole sempre in favore delle potenze occidentali, coi fatti sempre della Russia, e d'accordo con essa.

Una tale posizione è assai difficile a sostenersi, e non si può negare che la diplomazia austriaca vi abbia messa qualche abilità. In diverse occasioni furono da noi esposte e spiegate queste manovre del governo austriaco, che senzadubbio saranno un tempo avvenire una parte assai curiosa della storia diplomatica della nostra epoca.

La recente deliberazione della dieta germanica ne formerà un capitolo interessante per il caso che a Parigi non si faccia la pace.

L'Austria, per indurre le potenze occidentali ad associarsi ai suoi tentativi di pace, ha dovuto appropriarsi i 5 punti, e assumere in faccia alle medesime certe obbligazioni. Essa teme che queste possano condurre, in caso di non riuscita delle conferenze, ad una rottura colla Russia. Per evitare questo estremo le viene utile una deliberazione contraria della dieta germanica. Per provocarla, l'Austria propone alla dieta di associarsi pure col suo voto ai cinque punti, e li raccomanda anche apparentemente con un certo calore per far credere alle potenze occidentali che agisce nel loro interesse. Ma il gabinetto austriaco non ignora che la Prussia vi si oppone, e la sua diplomazia sarebbe ben meschina, come pure non è, se si fosse lusingata anche un sol momento di prevalere a Francoforte colla sua proposizione. L'Austria vi è dunque andata colla certezza di soccombere; ma è quello che essa desidera. Sulla decisione contraria della dieta di Francoforte, sulle riserve di lei, sui proprii obblighi verso la confederazione e sulla propria situazione avendo di fianco e alle spalle l'Allemagna e la Prussia neutrale, potrà l'Austria appoggiarsi per trovare a suo tempo un motivo plausibile onde mancare ai suoi impegni colle potenze occidentali.

La decisione della dieta germanica non ha altra importanza in quanto ai suoi effetti che questa. L'Europa avrebbe potuto farne senza, e diremmo, se non fosse già questo un attribuirle troppa importanza, che sarebbe stato meglio se non fosse intervenuta.

Uno dei considerandi può avere però qualche importanza come spiegazione della situazione attuale delle negoziazioni.

La dieta dice:

« Tuttavia siccome è a prevedersi che nel
« caso delle negoziazioni, quando si vorranno precisare le condizioni di pace,
« potranno sorgere, in questa occasione,
« alcune quistioni di dettaglio, e divergenze
« di viste di cui sarebbero ancora sconosciuti
« il senso e la portata; così egli è evidente
« che la dieta, come anche le potenze direttamente interessate, debba conservare
« la sua libertà d'opinione, e la sua facoltà
« di estimazione, tanto per quelle quistioni
« e divergenze; quanto per le condizioni
« speciali che le potenze belligeranti produrranno in forza dell'articolo 5° dei preliminari. »

I diplomatici di Francoforte, e con essi in particolare la Prussia, che ha riposto una speciale importanza nella sua adesione ai considerandi, dichiarano dunque che si prevedono, nel corso delle negoziazioni, questioni di dettaglio e divergenze di viste non soltanto sul 5° punto ma anche sopra gli altri che formano i preliminari asutriaci.

Avrebbe la Prussia messo tanto peso nell'accettazione dei motivi, se dalle sue intime relazioni colla Russia le risultasse che questa potenza è animata di intenzioni veramente sincere e pacifiche, come vengono richieste e supposte dalle potenze occidentali, e che per conseguenza, divergenze di viste e quistioni di dettaglio non possono intorbidare ed anche rompere le negoziazioni? Si sarebbe dessa opposta con tanto fervore all'Austria se credesse probabile la pace? Nol crediamo.

Intanto abbiamo la singolarità di un documento diplomatico che constata in modo solenne i dubbi che esistono sulla conclusione della pace.

TASSA DELLE PATENTI.

La camera dei deputati discute da più di una settimana il progetto di legge per la tassa delle patenti, dando lo spettacolo di rappresentanti i quali desiderano di avvicinarsi il più che sia possibile a' principii di uguaglianza, che sono principii di giustizia, e pur sono costretti di andar brancolando, perchè sprovvisti di sufficienti informazioni e di dati positivi.

La tassa delle patenti è imposta di approssimazione. Manca una base abbastanza solida per fondarvi sopra un sistema: la divisione delle professioni e delle industrie, la graduazione delle categorie sono necessariamente arbitrarie, non essendo nè regolo, nè criterio sicuro che ci guidi nelle nostre disamine e nella stima.

Quando si tassano i medici, gli avvocati, i banchieri, i commercianti, gl'industriali, e si dividono in classi, si è costretti a prendere le mosse da supposizioni e ad appoggiarsi a calcoli che potrebbonsi trovare od esagerati od al dissotto del vero, ed in qualunque caso erronei.

Se questa considerazione dovesse prevalere e risolvere a far condannare la tassa delle patenti, si commetterebbe una contraddizione, perchè in tutte le tasse consimili non è sperabile una esatta valutazione del prodotto, e conviene tenersi pago di calcoli approssimativi.

Però ciò che scusa e rende tollerabile la tassa delle patenti è la sua moderazione; elevate le quote, e la renderete insopportabile: aggraverete le professioni, le industrie e le arti in siffatta guisa, che si scemerà lo stimolo al lavoro e si danneggierà la produzione.

E questa una conseguenza inevitabile di tutte le imposte elevate e gravose: i loro effetti sulla produzione e sulla prosperità possono essere più o meno immediati, ma son sempre certi e niuno stato può sperare di combatterli, se non se rimovendone la causa.

Ma siccome bisogna adattare le imposte a' carichi dello stato, e stabilire il bilancio attivo dopo che si conoscono quali sono le pubbliche spese, così è necessario di ordinare le tasse in modo che diano il provento che si giudica indispensabile a sopperire alle gravezze dell'erario ed a ripartirle con senno perchè non pesino sopra di una classe più che su di un'altra. Quando il peso è pressochè uguale, l'equilibrio si stabilisce fra le differenti professioni ed industrie e gli sbagli che si potrebbero commettere non avrebbero tristi conseguenze.

APPENDICE

—o—

RIVISTA MUSICALE.

Musica sacra. Miserere *posto in musica dal maestro Giovanni Turina.*

I lettori avranno notato che ogni qual volta m'accade d'uscire dalla cerchia teatrale, lo faccio volentieri. La musica drammatica è per me una parte e non il tutto, una parte, se vogliamo, predominante ai giorni nostri, ma che non distrugge tutti gli altri generi di musica in cui un maestro potrebbe acquistar fama se, specialmente in Italia, si amasse veramente la musica per se stessa e non come un accessorio di una scenica rappresentazione. Pur troppo siamo lontani da tal punto d'educazione musicale, ed il timore di annoiare i lettori mi trattiene dal parlar loro sovente di musica istrumentale e tanto meno di musica sacra; pure, quando mi sta davanti un componimento veramente pregevole come quello che oggi debbo esaminare, caccio in bando gli scrupoli e credo debito mio di consacrargli qualche parola di lode.

Il *miserere* del maestro Turina eseguito, or sono alcuni giorni, nel tempio di S. Giovanni, trovasi scritto già da parecchi anni, ma da gran tempo la Cappella Regia non ce l'aveva fatto udire, cosicchè può ritenersi come una novità. In esso non v'ha alcuna interruzione, ma consta di un solo pezzo che abbraccia l'intiero salmo. È noto come anche i più riputati maestri abbiano diviso il *miserere*, a cagione della sua lunghezza, in brani pezzi, trattandoli come affatto separati gli uni dagli altri; perciò l'impresa tentata dal Turina è non solamente nuova, ma ardita. Sostenere l'interesse musicale in tutto il pezzo e senza dipartirsi dall'idea principale, essere inoltre interprete fedele e commentatore del sacro testo, ecco lo scopo a cui il maestro dovea tendere in una composizione di sì lunga lena. Vediamo se e come lo abbia raggiunto.

L'idea principale (in tono di *sol minore*) è accennata a guisa d'introduzione dai clarinetti, dai fagotti e dagli oboi, ai quali si unisce un pizzicato del quintetto a corde. Quest'idea esprime un lamento e determina chiaramente il carattere dell'intiero pezzo, il quale ha una tinta di tristezza, e se qualche volta cade nella disperazione, questa è tosto temperata da un raggio di speranza. Altro pregio dell'idea, o per dir meglio, del soggetto di questo *miserere* si è d'essere capace di un grande sviluppo, e ad un tempo medesimo semplice e chiara.

Alla breve introduzione strumentale succede la riproduzione dell'idea medesima fatta dai soprani mentre le altre voci compiono l'armonia. Giunto alle parole *et secundum multitudinem miserationum tuarnm dele iniquitatem meam*, il maestro non ha lasciato sfuggire il contrasto che in quelle parole si ravvisa tra la grandezza di Dio e l'umiltà del peccatore che lo invoca. Senza ricorrere ad effetti esagerati, egli ha dato alle citate parole alcun che di grande e di maestoso, per finire poi l'esposizione del *soggetto* ricadendo nel primiero lamento.

Un movimento più rapido dei primi violini accompagna le parole *amplius lava me*, ma non perciò si perde di vista l'idea principale, la quale ricompare tosto in forma di progressione affidata agli strumenti d'arco che si vanno imitando, mentre gli accenti delle voci diventano quasi strazianti. A misura che il peccatore dichiara le sue colpe, i suoni dell'orchestra vanno rinforzandosi, quando ad un tratto giunto alle parole *et in peccatis concepit me mater mea* il maestro ha immaginato uno stupendo effetto musicale che racchiude al tempo stesso una delicatissima interpretazione del testo. Cessa il frastuono, e mentre tutte le voci pronunziano le parole *mater mea* pianissimo e su una nota bassa, i violini ed i flauti fanno udire una dolcissima frase melodica.

Le parole non possono dare un'idea dell'effetto musicale, ma chi non vede che l'intenzione del maestro è stata quella di esprimere in un sol punto l'avvilimento che assale il peccatore nel pensare che il suo peccato sta nella sua origine e quel sentimento di tenerezza, da cui non può schermirsi nel rammentare la madre?

A questa felice ispirazione ne tien dietro un'altra, se non egualmente peregrina, degna almeno d'encomio. Alle parole *incerta et occulta sapientiae tuae* il signor Turina ha data una interpretazione letterale. La parola *incerta* è espressa da un avvicendarsi di voci che dinotano quasi il tentennare d'un uomo che non sappia a qual partito appigliarsi. Ottimo è l'effetto musicale, se non che alcuno potrebbe osservare che l'espressione della parola è troppo materiale e che quell'avvicendarsi di voci meglio s'addatta all'incertezza dei passi di chi non sappia camminare che all'incertezza della mente. Forse il compositore ha voluto paragonare l'uomo privo dei precetti della divina sapienza ad uno che non sappia ove dirigersi.

Ad ogni modo si perdonerebbe volentieri a questa menda (se pure esistesse) in grazia dell'artifizio con cui il Turina ha riprodotta l'idea primitiva dandole un aspetto nuovo e restringendola assai e in grazia del bellissimo accompagnamento istrumentale che accompagna le parole *asperges me hysopo* etc. Il rapido movimento dei violini che ho già accennato è riprodotto con qualche modificazione ed è diviso tra i primi violini, i secondi e le viole, dal che risulta un impasto strumentale che felicemente esprime lo scorrer di un'acqua salutare e rigeneratrice senza cadere questa volta nel materialismo. Chè anzi l'essersi servito del medesimo mezzo per esprimere le precedenti parole *amplius lava me* etc., trova la sua giustificazione nella relazione che corre tra i due versetti.

Il maestro dopo averci condotti sulla *dominante* del tuono di *si bemolle* entra francamente in questo tono con una melodia che fa opportuna diversione alle combinazioni di contrappunto sparse a dovizia in tutta la prima parte del *miserere*.

Un soprano solo canta le parole *auditui meo*

La tassa delle patenti non può fruttare nel nostro stato più di 3 milioni o tre milioni e mezzo; voler che produca di più, è pretendere se non l'impossibile, certo di troppo in un paese, ove l'industria non è ancor molto sviluppata ed estesa. Ammesso che tale debba esser il provento, converrebbe calcolare i prodotti di ciascuna professione od industria, scompartire la somma in ragione del reddito presunto ed approssimativo, cose tutte che sembrano difficili in teoria, ma che in pratica riescono facilmente, non richiedendosi una precisione matematica.

Ma in qual modo far questi calcoli? Se la tassa delle patenti fosse presentata per la prima volta nel parlamento, e non si avesse il sussidio dell'esperienza, comprenderebbesi essermalagevoli. Ma la tassa è stabilita, secondo i principi generali del presente sistema, da oltre due anni, e si sa quanto ha prodotto nel 1854 e nel 1855. Avendo questi elementi, sarebbe stato mai tanto arduo di presentare un prospetto sommario dei proventi per provincia e per industria? Uno specchietto, nel quale fosse notato ciò che pagarono i banchieri, gl'industriali, i negozianti, gli esercenti professioni ed arti liberali, avrebbe guidato il parlamento nel laberinto delle cifre e dei calcoli, e rese inutili ed intempestive molte digressioni.

In paesi assai più vasti e popolati del nostro, non mancano mai i sussidi dei calcoli fondati sopra esatti ragguagli. Nell'Inghilterra e nella Prussia è facilissimo il riconoscere quali classi contribuiscono maggiormente a' proventi della tassa sulla rendita, come siano distribuite le quote e quanti siano i contribuenti.

Donde viene che nel nostro stato s'incontrano tanti ostacoli, per una cosa che è reputata facilissima altrove? Noi siamo persuasi che il ministro delle finanze sarebbe stato lieto di poter agevolare la disamina del progetto col soccorso di informazioni attinte a sicura fonte dai suoi impiegati: la discussione sarebbe stata più breve e spedita e le modificazioni della legge sarebbersi fatte sopra un fondamento più sicuro. Ma perchè il ministro delle finanze non ha potuto conseguire quest'intento?

È questa la domanda, che ci è già avvenuto di far altre volte, ed alla quale non si può rispondere che presentando il bilancio e ricordando il numero e gli stipendi degli impiegati governativi.

L'AMNISTIA AUSTRIACA. Il *Journal de Francofort* ha due corrispondenze di Vienna, nelle quali si parla dell'amnistia austriaca. Lo scopo di quelle corrispondenze si è di ribattere l'opinione che si accreditò in tutta la stampa europea al primo divulgarsi di quell'atto che fosse cioè una manovra diplomatica, per assicurarsi una miglior posizione nelle conferenze. Dubitiamo fortemente però che le corrispondenze anzidette riescano nel loro intento, e solo notiamo che anche queste si tengono in un' estrema riserva sui termini nei quali questa amnistia sarebbe stata concessa. L'unica cosa che disvelano a questo riguardo conferma appunto quello che noi abbiamo sostenuto, appoggiati alle nostre particolari informazioni. « Quell'atto sovrano, dice la seconda corrispon-« denza, chi vi pone ben mente, non esce dalla « cerchia dei nostri affari interni e non ha « niente da fare colle nostre relazioni interna-« zionali, ancorchè in più casi non lo si possa « recare ad effetto, se non per via diploma-« tica. » Ecco dunque confermato quello che si disse da noi precedentemente, che cioè nessuna soddisfazione venne data alla quistione internazionale la quale nell'affare dei sequestri, è la prevalente, è la sola di cui debbono occuparsi i gabinetti.

Ma quando si scorge lo studio, col quale si tengono nascosti i termini dell'amnistia, si deve indurre che forse l'Austria, o non è ancor bene fissata sull' estensione da darsi a questo atto, o vuole deliberatamente riservarsi aperto l'adito ad allargarli, od a restringerli a seconda che procederanno le conferenze diplomatiche.

Nessuno infatti conosce finora quali siano le precise condizioni che s'impongono a quest'amnistia; tutti i giornali ne parlarono, ma ove se ne tolga appunto quello che riguarda le relazioni internazionali, intorno alle quali tutti sono d'accordo nell' asserire che non havvi soddisfazione alcuna dell' offesa recata cogli arbitrarii sequestri, si ricade nell'incertezza e nel buio. Il governo di Francia, come il nostro, non ebbe che una generale comunicazione, la quale non basta a dare un'idea dell'atto di amnistia che si dice nuovamente concesso; nessun emigrato ebbe notizia diretta di questo, per parte delle austriache autorità e sappiamo anzi che taluno, più curioso degli altri, essendosi per maggiori lumi rivolto alla legazione austriaca, ne ebbe in risposta ch'essi non possono dirne nulla e che bisogna rivolgersi, come prima, al maresciallo Radetzky.

Così stanno le cose fino adesso. L'Austria manifestamente vuole stare in attenzione degli avvenimenti.

Per quanto dica il *Journal de Francfort*, che la monarchia austriaca non ha bisogno dell'approvazione altrui; per quanto voglia rivendicare a quell'amnistia un carattere di spontaneità, che certo le manca, noi crediamo che suprema cura dell'Austria, nell'annunziare questo atto, di cui nessuno pare che sino adesso abbia voluto, o potuto approfittare, sia stata quella di procurarsi il diritto di dire: ho concesso; ma in qual misura vi abbiano a corispondere i fatti, non andrà molto che si vedrà.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2 *marzo*.

La terza riunione del congresso si tenne ieri.

La *Press* di Londra dice che nulla può presentememente impedire la conclusione della pace.

Lord Cowley si è recato a Londra e sarà di ritorno domani.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

É approvata la straordinaria spesa di lire 393,192 09 da inscriversi sotto il n.° 142 *ter* in apposita categoria, colla denominazione — *Restituzione del capitale della dote di S. M. la regina Maria Adelaide di grata ricordanza* — nel bilancio passivo pel 1855 del ministero di finanze.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 27 gennaio 1856.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il governo è autorizzato ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello stato per l'esercizio 1856, secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e tariffe in vigore.

Art. 2. A cominciare dal 1856 l'imposta sui fabbricati nelle provincie di terraferma sarà, come nell'isola di Sardegna, soggetta ai due centesimi di sussidio.

Art. 3. I centesimi addizionali per la riscossione delle imposte dirette sono conservati nella proporzione di 4 per lira.

Art. 4. Nessun'altra imposta diretta od indiretta di qualsiasi natura potrà percepirsi a favore dello stato, la quale non sia autorizzata colla presente o con altra legge che venga in avvenire sancita.

Art. 5. Nulla resta innovato quanto alle esazioni dei diritti debitamente autorizzati per conto delle divisioni, provincie, comuni, corpi morali o particolari.

Tuttavia per l'anno 1856 le sovrimposte divisionali, provinciali, comunali da ripartirsi in aumento alle tasse patenti, personale e mobiliare, giusta l'art. 35 della legge 28 aprile 1853, non potranno nei singoli comuni superare la metà, ossia la proporzione del 50 0|0 delle tasse medesime.

Ogni eccedenza sarà portata in aumento alla proporzione che nel riparto cade a carico della contribuzione prediale sui beni rurali e sui fabbricati.

Art. 6. In tutti i casi, in cui all'epoca della formazione dei ruoli delle contribuzioni soggette alle sovrimposte divisionali, provinciali e comunali, alcuni dei bilanci delle divisioni e dei comuni non siano per anco approvati, le relative sovrimposte saranno ripartite, giusta le norme dell'articolo precedente, sui risultati dei bilanci dell'anno antecedente, salvo il compenso nel riparto dell'anno successivo.

Art. 7. L'alienazione delle azioni della ferrovia di Novara, di proprietà dello stato, autorizzata coll' art. 6 della legge 20 luglio 1854, potrà effettuarsi dal ministro di finanze anche col mezzo di trattative private.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 27 febbraio 1856.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

FATTI DIVERSI

Regia scuola di ballo. Quest' oggi venne fatta nelle sale del teatro Regio l'annuale distribuziona dei premii alle allieve della regia scuola, alla presenza della commissione delegata al loro esame, cui eransi aggiunti gli esimii artisti Elisa Albert-Bellon, Ronzani Domenico e Croce Ferdinando. Una numerosa accolta di invitati assisteva a questa funzione, nella quale gli allievi fecero il loro possibile per meritarsi gli encomii degli spettatori ed il suffragio dei giudici.

Nella classe elementare furono premiate le allieve Novara Luigia e Ghera Laurina; nella classe di perfezionamento ebbe il primo premio l'allieva Orgeas Angela; il secondo fu dato alla allieva Aimonetti Francesca, ed ebbe la distinzione di una sciarpa l'allieva Brunetti Luigia. Nella scuola di mimica fu premiata l'allieva Perotti Domenica.

Commendevole oltremodo troviamo e lo zelo delle allieve e la diligenza dei maestri Chouchoux Claudio, Maggei Donato e Cuccoli Angelo; ma nella scuola di perfezionamento troviamo forse una soverchia uniformità nei passi eseguiti dalle allieve e principalmente un abuso di certi passi (*battutine*) che fatti davanti, di dietro e da ogni parte, rendono troppo monotono l'effetto all'occhio dello spettatore. Vuolsi osservare altresì alle allieve ed a quelli che ne dirigono l'istruzione che havvi in taluna una predilezione marcata per la gamba destra e che si lascia un po' troppo incolta la sua compagna. È una preferenza che riescir può funesta al pregio di tutte due.

La cassa del commercio ed il credito mobiliare. L'assemblea generale del 28 febb. scorso, tenuta dai socii della cassa del commercio e dell'industria, aveva per iscopo di deliberare intorno alla trasformazione della cassa in credito mobiliare.

Tutte le proposte fatte dal consiglio d'amministrazione sono state approvate.

Il capitale sociale invece di 32 milioni sarà portato a 40 milioni, tutto versato.

Esso sarà diviso in 160,000 azioni di 250 lire ciascuna, ripartite come segue:

32,000 Cassa del commercio e dell'industria,
64,000 Ripartite fra gli azionisti della cassa del commercio,
64,000 Assunte dai fratelli Rothschild.

160,000

Le azioni della cassa del commercio sono già tutte versate.

Le altre 128,000 debbono nel primo versamento sborsare 50 lire ciascuna.

I socii della cassa del commercio hanno diritto a due nuove azioni per ciascuna, di cui sono portatori, cosicchè hanno a sborsare 500 lire.

Le operazioni del credito mobiliare si restringeranno a Torino. Però a Genova rimane la cassa di sconto e di deposito, e due membri del consiglio d'amministrazione di Genova hanno diritto di rappresentanza al credito mobiliare di Torino.

Spetta poi all'assemblea generale di aumentare, se crede, il capitale.

Queste sono le basi della trasformazione della cassa del commercio.

Gli statuti non sono ancor compilati, e fu dato voto di fiducia al consiglio di amministrazione di fare tutti gl'incumbenti ed anche d'incominciare tosto le operazioni di credito mobiliare.

(*Boll. str. ferr.*)

Prodotto delle gabelle. Le gabelle produssero nel mese di gennaio scorso L. 3,442,040 97 contro L. 3,461,219 71 in gennaio 1855, donde una diminuzione nel mese ora scorso di L. 19,178 74.

I prodotti si dividono come segue:

		1856	1855
Dogane . . .	L.	1,041,267 45	1,165,934 03
Diritti marittimi	»	23,474 65	32,682 65
Sali . . .	»	899,350 09	884,856 86
Tabacchi . .	»	1,389,078 17	1,286,579 59
Polveri e piombi	»	60,705 27	76,254 46
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	28,165 34	14,912 12
Totale	L.	3,442,040 97	3,461,219 71

Le dogane presentano la diminuzione di lire 124,666 58, i tabacchi l'aumento di lire 102,498 58.

---

dabis gaudium e quelle che seguono finchè il il basso intuona le altre *averte faciem tuam* etc. Regna in tutto questo brano un' impronta di dolcezza celeste e di gioia tranquilla assai in armonia, se così mi lice esprimermi, colla *situazione*. Il basso e due tenori entrano alla lor volta a cantare varie frasi nelle quali regna sempre l' elemento melodico, senza che per ciò e nella melodia stessa e nello strumentale che l'accompagna si perda di vista l'idea prima del *miserere*, le figure della quale fanno ritorno ad ogni tratto. — Pieno di religiosa solennità è il *docebo iniquos vias tuas* intuonato all'unissono dal coro dei tenori e dei bassi, al quale si unisce poi quello dei soprani e dei contralti in un formidabile *fortissimo* quasi a significare la potenza della parola divina a convertire gli empi, e per tal modo si giunge alla terza parte del *miserere*. Punto più opportuno non si poteva scegliere per far ritorno al lamento che dà principio al componimento. Esso si adatta stupendamente alla preghiera *libera me de sanguinibus Deus salutis meae*, e tutta questa parte del salmo la quale a primo aspetto pare che debba riuscir noiosa, perchè non è altro che un lungo supplicare, porse il destro al Turina di mostrar il suo valore. Più che al significato di ciascuna parola egli badò al concetto generale di questa proghiera; e svolgendo la parte musicale e serbando costantemente il carattere religioso, egli giunse, senza per nulla affaticarsi nè stancare l'uditore, al *gloria*.

E qui troviamo un altra prova di quel delicato sentire di cui il Turina ha dato saggio in molti punti del suo *miserere*. Prima i soprani ed i contralti sostenuti dagli stromenti a fiato, poi i tenori ed i bassi accompagnati da quelli d'arco pronunciano le parole *Gloria patri etc.*, con voce sommessa e quasi supplichevole. Non è naturale che chi per tanto tempo ha pregato, chi ha la coscienza della sua colpa, anche nel dar gloria a Dio serbi quell'umiltà, quella compunzione che trae origine dalla condizione in cui si trova? Per far meglio spiccare il suo intendimento il Turina ha perfino rallentato il movimento riducendolo da un *moderato maestoso* ad un *andante*. Ciò però non poteva convenientemente por termine all'intiero componimento, e perciò il maestro fa ben presto ritorno al primo tempo e nella conclusione ci fa udire non solo l'idea primitiva del pezzo, ma ben anco la melodia che ne costituisce la seconda parte, la quale serpeggia nello strumentale ed è affidata ai violoncelli ai fagotti ed ai clarinetti. L'autore ha voluto riassumere i punti culminanti del suo *miserere* e vi è riuscito senza andar troppo per le lunghe, locchè sarebbe stato fuor di proposito.

Tante e sì peregrine bellezze si racchiudono nel lavoro del Turina, che a volerle tutte analizzare si richiederebbero limiti meno angusti di quelli che mi sono assegnati. Dirò soltanto che come lavoro d'arte esso è almeno eguale ai migliori di questo genere. Lo svolgere un soggetto, il trasformarlo in cento guise a seconda delle esigenze della parola e della legge di varietà che presiede alla musica come alle altre arti, è concesso a pochi. A ciò si richiede non solamente studio, ma retto sentire, immaginazione feconda, in una parola ciò che si chiama genio. Mi pare d'aver dimostrato come il Turina abbia felicemente interpretato il sacro testo. Aggiungerò ancora che nella parte strumentale non si potrebbe desiderare nè maggior severità nè maggior ricchezza. Si crede generalmente che l'impiego simultaneo di molti strumenti produca la sonorità, e ciò è falso; non si ottiene con tal mezzo che frastuono e si distrugge ogni varietà d'effetti. Il Turina si è appigliato a diversa via, i pregi dell'istrumentazione contribuiscono a tener viva l'attenzione di chi ascolta.

Gli artisti della Regia Cappella eseguirone il *miserere* in discorso con quel zelo che in loro non viene meno. È da lamentarsi che nella parte vocale esistano tante lacune, e specialmente nei soprani riguardo ai quali mi pare che sarebbe miglior partito rinunziare nelle composizioni sacre a tal genere di voce od ammettere anche in chiesa le voci femminili.

Non porrò fine al mio articolo senza dirigere la meritata lode al cavaliere Riccardi direttore della Cappella regia, per l'ospitalità che egli concede a questo e ad altri lavori del Turina, il quale è compositore per ogni verso meritevole di tale onore. E gliene son grato anch'io, giacchè la riproduzione di questo *miserere* mi ha fornito l'occasione di far cenno del lavoro di un maestro che (lo dico apertamente a chi di ciò mi ha quasi fatto rimprovero) stimo e venero come uno dei pochissimi che onorino l'arte in Italia. E desidero che quanto prima questa propizia occasione si rinnovelli e mi si porga il destro di far conoscere ai miei lettori gli altri ottimi componimenti del medesimo autore.

TEATRO NAZIONALE. — Il Birraio di Preston *opera buffa in tre atti, musica del maestro Ricci.*

I nostri impresari teatrali possiedono il segreto di rendere stucchevole ogni più bella opera.

Il *Birraio di Preston* è un'operetta buffa non destituita di pregio, e se il primo ed il terzo atto somigliassero al secondo, andrebbe annoverata fra le migliori dei nostri tempi. Sventuratamente si è abusato del *Birraio* come del *Crispino* e del *Barbiere*, e l'impresario del teatro Nazionale ci ha condannati ad udirlo ancora una volta, quantunque pochi mesi or sono l'avessimo udito a sazietà al Gerbino.

È però forza confessare che di rado quest'opera venne meglio eseguita. Il buffo signor Ciampi non lascia desiderare il Cambiaggio. Il tenore signor Pellegrini ha bella voce, canta con garbo ed ha molta disinvoltura, dote questa della quale ordinariamente sono sprovvisti i tenori. Il signor Ettore nella parte del sergente, è ciò che i francesi chiamano *convenable*. E finalmente la signora Trinita Ramos, oltre all'essere avvenente della persona, canta alcuni pezzi dell'opera con gusto squisito. Citerò fra gli altri l'adagio del suo rondò, in cui sa trovare accenti che giungono al cuore e dissipare la noia che ingenera negli spettatori il rimanente dell'atto terzo che è il più debole dello spartito.

La sera di sabbato scorso andò in iscena con prospere sorti al teatro Regio, l'opera nuova del maestro Villanis, *La vergine di Kent*. Ne renderemo conto nell'appendice di lunedì venturo.

La società mutua medico-chirurgica. Dalla relazione dell'adunanza generale della società mutua medico-chirurgica del Piemonte, tenutasi il 24 dello scorso febbraio, ci piace estrarre alcuni ragguagli i quali provano come la società sia prospera e sia amministrata con tanta economia da servir di modello ad altre consimili istituzioni filantropiche.

Dal resoconto del socio tesoriere comm. Bertini, per l'anno 1855, risulta che nel 1855 entrarono L. 6,877 06 e se ne spesero L. 6,013 25, donde una rimanenza attiva di L. 863 81.

Alla chiusura dell'esercizio si contavano 167 soci.

Dal quadro dimostrativo dell' amministrazione de'fondi sociali dal 1840, anno in cui ebbe vita la società, a tutto il 1855, risulta che

Le entrate ordinarie furono di	L.	43,451 78
Le straordinarie di	«	2,664 40
Totale attivo	L.	46,116 18
Le spese amministrative di	«	2,798 37
I sussidi (dal 1842 a tutto 1855)	«	20,704 »
Il patrimonio inalienabile di	«	22,613 81
Tot. passivo (eguale all'attivo) di	L.	46,116 18

La direzione pel 1856 è composta dei soci: Gasca, Frisetti, Manero, Borani, Cigolini, Borelli G. B., Tarella, Fenoglio, Berutto, Maganza, Vigo, Martorelli, Nicolis, Cravera, Pachiotti, Cerruti, Carmagnola Giuseppe, Savi, Anfossi, Bellingeri, Carpignani, Catella, Rossi e Uberti.

Il nuovo ufficio è composto nel modo seguente: Tarella cav. Ambrogio, presidente; Gasca Gaetano, vice-presidente; Cigolini cav. Amedeo, censore; Martorelli Benedetto, vice-censore; Frisetti cav. Giacomo, Nicolis Ignazio, Berutto Benedetto; Maganza Alessandro, consiglieri; Demarchi cav. Giovanni, segretario; Bertini commend. Bernardino, tesoriere.

Monetari falsi. — Regno di Napoli. Leggesi nel *Giornale officiale* di Napoli:

« Quasi contemporaneamente all'arresto fatto in Sicilia e da noi annunziato, di alcuni falsatori di monete, venivano alcuni altri scoperti e arrestati in Napoli per opera del diligente commissario sig. cav. Salvatore de Spagnolis.

« La sera del 10 gennaio due dei colpevoli vennero dal sullodato commissario sorpresi in flagranza, mentre spacciavano piastre false nella compra di commestibili di poco valore per ricevere il resto in buona moneta: si trovarono su di essi otto piastre false, e nelle loro abitazioni leghe metalliche, crogiuoli ecc. Eglino rivelarono i loro complici, che furono in un ermo casolare alle falde del Vesuvio colti in flagrante la notte stessa dall'ispettore signor Ferdinando Lamagna colà spedito a tal uopo.

« Quivi si rinvennero 86 falsi coni di piastre colle date del 1735, 1737, 1787 e 1790, in cui gettavano una fusione metallica di zinco, rame ed argento. Il processo compilato dal suddetto signor commissario de Spagnolis sì bellamente coadiuvato dall' ispettore Lamagna e dal cancelliere sig. Gennaro Canosa, è ora nelle mani del potere giudiziario. La pronta scoperta e punizione di un reato che sì altamente compromette la fiducia delle civili contrattazioni, torna a bella lode delle autorità che vi hanno contribuito. »

Pubblicazioni periodiche. È stata ultimamente pubblicata la seconda dispensa dell'anno II della *Rivista enciclopedica italiana,* e contiene i seguenti principali scritti: *Istruzione obbligatoria pei fanciulli, libera per gli adulti,* G. La Farina; *Histoire générale et système comparé des langues sémitiques, par Ernest Renan,* M. Amari; *Il Fausto di Goethe,* G. Nervi; Cose toscane (finanze della Toscana — Della necessità e dei modi di migliorare le abitazioni degli artigiani); *Risposta alle obbiezioni fatte dal sig. Tommaseo alla nuova maniera d'intendere una scena della Divina Commedia,* proposta da G. Ventura; *Fonderia e fucina della Foce in Genova,* M. d'Ayala; *Del monopolio delle macellerie,* G. M.; *Commedie inedite di Giovan Maria Cecchi fiorentino e Storia del Teatro in Italia, di P. E. Giudici,* A. Vannucci; *I bilanci e la riforma delle imposte, per A. Meneghini,* L. Scarabelli. *La Jérusalem delivrée, du Tasse, traduite en vers par E. Desserteaux,* F. Manfredini, ecc.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Milano, 29 *febbraio.* È pubblicato il decreto di leva militare pel 1856. Essa è di 86 mila uomini per tutto l'impero; e di 6,977 per la sola Lombardia.

Notizie Estere

SVIZZERA

Argovia. La commissione del codice penale propone ora al gran consiglio di sopprimere la pena di morte, adottata, nel primo scrutinio, contro i ladri recidivi, e di sostituirvi la condanna ai ferri. — Benissimo! La minoranza invece dei ferri propose la reclusione. — Meglio ancora! I riclami della stampa trovarono dunque un'eco; e ne siamo ben contenti per l'onore della Svizzera. »

Friburgo. Secondo il *Confédéré* non sarebbe impossibile il ritorno in Friburgo di un vescovo, ma non di monsignor Marilley, cui si eccita a dimettersi. Le conferenze per istabilire un *modus vivendi* fra il vescovo e lo stato saranno riprese il 15 marzo, affine di decidere alcune quistioni che furono prese *ad referendum* dai delegati.

AUSTRIA

Si legge nella corrispondenza del *Times* da Vienna, 20 febbraio:

« Lo zelo immoderato dei vescovi italiani è una sorgente di grande imbarazzo per l'arcivescovo di Vienna, che è un buono austriaco, sebbene anche un devoto figlio della chiesa, e si dice aver egli il timore che il contegno dei suoi confratelli in Lombardia e Venezia eccita i sospetti del governo austriaco. Il vescovo di Bergamo ed altri prelati italiani hanno già chiamato in loro aiuto alcuni giovani preti, dotati di molto ingegno, dalla propaganda di Roma; ed egli è un fatto notorio che la maggior parte delle persone educate nell'istituzione stessa, hanno delle idee intorno all'Italia che non sono in favore presso questa corte. Mazzini e i suoi amici vorrebbero vedere volontieri gli stati italiani riuniti sotto un solo presidente, ma vi è un partito potente che tiene il suo quartier generale a Roma, il di cui scopo è di porre tutta la penisola sotto lo scettro del papa. Che quest' ultima fazione non ha alcuna probabilità di successo, è inutile il dirlo, ma la sua agitazione contribuirà a mantenere il fermento che sussiste in Italia. Il podestà di Bergamo, conte Albani che, sia detto fra parentesi, è uno zelantissimo cattolico, è venuto a Vienna onde richiamare l'attenzione del governo sulle cattive conseguenze che possono sorgere dal contegno strano del vescovo. L'eccitamento è generale e grande, la gente sa benissimo che il potere civile non ha mai inteso che la cosiddetta censura preventiva debba essere introdotto dai preti. L'agitazione è in gran parte cessata in Boemia, dove i vescovi procedono con molta precauzione. Le lettere pastorali dei prelati d'Ungheria sono oltremodo tolleranti, ad eccezione di quella che fu pubblicata dal vescovo di Temeswar.

« L'arcivescovo di Zagabria ha pure dimostrato uno spirito assai conciliante, e per lo stato è bene che ciò sia stato così, perchè un terzo della popolazione della Croazia e Slavonia appartiene alla chiesa greca scismatica, ossia russa. »

EGITTO

Alessandria, 21 *febbraio.* (Carteggio dell' *Osservatore triestino*) Non si è verificato che vi fosse stata qualche sommossa nel vicino Damanhour, però si sa che dura la guerra nell'interno, con molta effusione di sangue da ambe le parti. Si parla di durissimi trattamenti fatti soffrire a prigionieri beduini, di cui molti ne sarebbero restati vittime.

Pare difatto che esista molto malcontento pel modo di percepire i tributi e per quello di coscrizione. Si narrano fatti molto tristi, ma che mi astengo dal riferirvi, fino a che non mi vengano confermati.

Ultimamente venne qui in una rissa ucciso un soldato arabo da un europeo. Dell'uccisione venne imputato un soldato toscano, che assai irregolarmente venne arrestato e che è tuttavia detenuto in prigione benchè la comune opinione lo assolva da tale sospetto ed anzi da molti si assicuri che l'uccisore siasi già sottratto colla fuga.

TURCHIA

La notizia sparsasi che anche il ministro francese in Teheran abbia rotte le relazioni politiche con quel governo non sembra positiva: anzi il barone Lejeune, fa i suoi preparativi per recarsi in Persia per la via d'Aleppo e della Mesopotamia.

La destituzione del comandante militare Izzet bascià, di cui si parlava qualche settimana fa, fu contromandata: i suoi amici assicurano anzi ch'egli fu confermato al suo posto malgrado gli sforzi de' suoi detrattori.

Egli ebbe ultimamente l'ordine di spedire alla volta di Erzerum una parte della guarnigione, e dell'artiglieria che si trova in questa città; attendonsi però i fondi necessarii da Bairut per farne la spedizione.

Avantieri è morto qui l'ottuagenario Arif bascià che negli ultimi due anni fu il conduttore della carovana de'pellegrini per la Mecca: questi, malgrado che appartenesse al vecchio partito turco, malgrado le sue funzioni politico-religiose, trattava co'miscredenti a Maometto con tutta tolleranza e gentilezza. (*Oss. triestino*)

INDIE ORIENTALI

Da Bombay riferiscono in data del 2 febbraio: Si continua a raccogliere un corpo di truppe in Conpore per assicurare il pacifico passaggio del regno d'Audh sotto il dominio britannico, tuttochè non s'abbia alcun timore che venga fatta opposizione agl'inglesi, o che accada un conflitto. — In seguito ai gravi dissidii scoppiati fra l'ambasciatore britannico a Teheran e la corte di Persia, furono mandati, dieci giorni sono, due piroscafi da guerra a Buscire, per proteggervi gl'interessi inglesi. — L'ordine del sultano di sopprimere la schiavitù nell'Arabia meridionale cagionò, come si sa, violenta agitazione fra gli abitanti dei dintorni di Mecca e Gedda; per cui il piroscafo *Queen* fu spedito, tre settimane sono, in quest'ultimo porto per proteggere i consoli d'Inghilterra e di Francia, le cui vite sembravano in pericolo. — Nei dintorni di Aden regnano tali inquietudini che si domandò al governo di Bombay un distaccamento di cavalleria irregolare. — Il nuovo governator generale delle Indie lord Canning trovasi a Bombay fin dalla sera del 28 gennaio. Egli produsse impressione favorevolissima in questa città. Il 5 febbraio, lord Canning partirà per Calcutta, sede del governo indo-britannico.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 29 *febbraio.*

Se sono bene informato e credo di esserlo, le rimostranze del governo piemontese contro l'amnistia austriaca ha prodotto molto effetto nel mondo diplomatico, che incomincia a dubitare di non averne capito un bel niente in questo affare, perchè appunto si lasciò imporre, senza controllo, le informazioni che venivano date dalla cancelleria austriaca. Si crede che il governo austriaco sarà vivamente sollecitato da quel francese perchè modifichi i termini di un atto veramente inqualificabile. Mi si assicura altresì (almeno l'ho sentito dirsi in una legazione italiana che non è la vostra) che l'imperatore Napoleone non ha mandato all'Austria quei complimenti che forse questa si attendeva.

Le conferenze si proseguono e pare che il signor Benedetti trovi non poca fatica nel redigere i protocolli in quei rigorosi termini che piacciano a tutti: tutto deve essere pesato e scrutato minutamente. Si procede più lento di quello che si credeva da prima.

La missione del generale Canrobert a Madrid pare che si confermi. L'imperatore si compiace di queste missioni accordate ai generali, appunto come faceva suo zio, che ad eccezione dei signori Narbonne e, del duca di Vicenza, aveva tutti i suoi diplomatici colla sciabola. Si parla altresì, ma a voce sommessa, dell'invio del duca di Montebello a Pietroburgo, caso mai che la pace si facesse. Altri nominano, per la stessa ambasciata, lo stesso Walewsky che lascierebbe il suo posto al signor di Thouvenel.

Sino adesso pare che l'imperatore si dia gran pena di conciliare i plenipotenziari, alcuni dei quali si mostrano fermi per non dire duri.

Tutta la legazione russa pranza quest'oggi alle Tuileries; e dopo vi ha spettacolo nei piccoli appartamenti a cui sono invitate solo 200 persone. La quistione d'etichetta che impedì ai rappresentanti inglesi di assistere al pranzo del sig. Walewsky fu fra lord Clarendon e lord Cowley, giacchè quest'ultimo voleva avere il passo sull'altro.

Anche il gran visir giunse a Parigi con molte pretensioni di etichetta; ma ora si è rimesso: esso ha una figura molto intelligente ed ha fatto una favorevole impressione in molti convegni.

La borsa è un po' migliore, ma ciascuno sta in attesa degli avvenimenti e non vuole impegnarsi. Ciò non di meno un solo agente di cambio acquistò quest'oggi per 350 mila franchi di rendita per conto di una casa inglese, e questo contribuì a sostenere i nostri valori. A.

Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord*:

« I plenipotenziari austriaci sembrano poco soddisfatti; essi hanno contro di sè gl'inglesi, i piemontesi e sovente anche i russi. L'Austria si trova alquanto impicciolita nelle conferenze di Parigi.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 27 *febbraio.* Nella camera dei comuni il signor Muntz ha parlato contro l'attuale misura dell'interesse, e che egli attribuisce alla legge costitutiva della banca, fatta votare da sir Robert Peel nel 1844 e ha proposto di rinviare questa legge all'esame di una commissione che sarebbe incaricata di studiare la quistione.

Il governo si è opposto a questa mozione, la quale fu respinta con 115 voti contro 68.

Dispacci del Corriere Mercantile

Parigi, 1° *marzo.*

Il *Constitutionnel* dice: Niuna prolungazione dell'armistizio. La Russia continua a fortificare Nicolaieff.

Londra.

Buchanan ha pranzato colla regina.

Costantinopoli, 21 *febb.*

Diritto di proprietà pegli stranieri. Uguaglianza civile. Tribunali misti. Coscrizione. Dimissione di Omer rifiutata.

Cina.

Macao fu quasi distrutta da un incendio.

Nankin.

Cento mila ribelli morti di peste.

Gl'imperialisti vittoriosi.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 23 *febbraio al* 1° *marzo.*

La liquidazione di febbraio non ha dato luogo a difficoltà, perchè si ebbe la ventura che i corsi si sostennero, e pei valori industriali rimasero con aumento. Le notizie di Parigi avevano invero sconcertato, perchè la liquidazione in quella borsa era stata stentata, e soltanto a poco a poco si poterono vincere tutti gli ostacoli che si opponevano al suo corso regolare. L'altezza dei riporti e l'esagerata elevatezza dei corsi dei titoli di strade ferrate dovevano influire sulla liquidazione. A Parigi sono saliti tanto i corsi delle azioni di strade ferrate, che per parecchie linee i beneficii non possono essere che di 2 a 4 0[0 del capitale. Bisogna quindi dire che si scontano le speranze dell'avvenire, e che le vie ferrate le quali danno cospicui proventi hanno giovato a quelle che sono in meno buona condizione, facendo partecipare queste al rialzo di quelle.

Per quanto siano salite le azioni delle strade ferrate del nostro stato, è pur sempre incontestabile che il rialzo non fu spinto al limite a cui giunse a Parigi, e crederebbesi generalmente pericoloso se qui la speculazione si lasciasse trascinare dall'esempio dell'estero, perchè qui si avrebbero minori mezzi di puntellare i corsi.

Un appoggio alle operazioni, ma più di tutto all'industria potrà porgere la cassa di commercio, che si converte in credito mobiliare. Il capitale, che era fissato a 32 milioni, è stato portato a 40, cioè 8 milioni la cassa di commercio, 16 milioni gli azionisti della cassa, e 16 milioni i fratelli Rothschild di Parigi.

L'annunzio dell' aumento del capitale e che la cassa era stata autorizzata, nella generale assemblea del 28 febbraio, a dar tosto principio alle operazioni di credito mobiliare, hanno fatto ancora aumentare i corsi, provocando un rialzo da 700 a 775 lire per azione. Si fecero le meraviglie di questo rialzo, che sembra naturale, poichè 275 lire per azione equivalgono a 90 lire di premio per le azioni nuove, caduna azione della cassa avendo diritto à due nuove azioni del credito mobiliare.

È però da notarsi che delle azioni della cassa non essendosi pagato che 250 lire, il loro valore è in breve tempo aumentato di 110 per cento, e che anche in ciò si scontano le speranze, del resto fondate, se l' amministrazione agirà con cautela e con prudenza.

Anche le azioni della cassa di sconto sono in rialzo e si negoziano a 350 con 100 lire di premio, per la prossima duplicazione del capitale: il primo versamento dee farsi a tutto il 15 corrente, e credesi che dopo si penserà a raddoppiare di nuovo il capitale portandolo a quattro milioni, incoraggiato essendo il consiglio d' amministrazione a questa proposta dalla moltiplicità delle operazioni e dai cospicui beneficii fatti nel corso dei due primi mesi.

Il credito mobiliare Profumo oscilla fra 225 e 230. Quando dicevasi che i fratelli Pereire avrebbero preso parte a far risorgere ed incamminar meglio quello stabilimento, v' erano molti increduli i quali osservavano che gli amministratori del credito mobiliare di Parigi non avevano alcun interesse a mischiarsi nel credito mobiliare Profumo, che non aveva saputo acquistare alcun credito: ora che si sa non essere altrimenti i fratelli Pereire, ma la *Cassa centrale dell' industria di Francia,* istituto di terzo o quarto ordine, altri si scoraggiscono.

In quest'alternativa le azioni oscillano; però se il credito mobiliare Profumo si convertisse in società anonima e si stabilisse sopra basi benchè modeste, potrebbe far discreti affari e prosperare, quando fosse diretto da uomini pratici della piazza, siccome le auguriamo.

Le azioni della banca sono sempre sostenute, il loro corso varia da 1280 a 1300.

Nelle strade ferrate v'ha fermezza di corsi. Quelle di Novara salirono a 635. Il 12 corrente vi sarà assemblea generale per deliberare intorno alla emissione di obbligazioni per quattro milioni e mezzo effettive: questa somma è necessaria pel prolungamento della linea fino al confine lombardo e per la costruzione di 9 chilometri della linea d'Ivrea: due imprese che costeranno circa 2,700,000 lire. Le rimanenti 1,800,000 lire debbono essere impiegate a coprire la deficenza di circa 600,000 lire nell'esecuzione della linea pei maggiori lavori dalla Stura alla stazione di Torino, nella congiunzione della stazione con quella dello stato e colla strada ferrata di Susa, nello acquisto di materiale mobile per oltre un milione.

L'incremento dei proventi e l'avvenire che è riservato alla linea di Novara, quando sarà fatta la congiunzione colle linee lombarde e saranno aperti i tronchi laterali, non lasciano dubitare che l'impresa non abbia a prosperare.

Le azioni di Cuneo variano da 690 a 680. Nel mese corrente la società dovrà riunirsi, pel resoconto dell'anno scorso, che ha dato risultati soddisfacenti. Nell'anno corrente si sente già l' effetto della nuova tariffa: i prodotti di febbraio superano di oltre 300 lire per chilometro quelli del corrispondente mese del 1854.

Nella rendita le operazioni furono attive così per l'interno, come per acquisti dall' estero: il 5 0[0 è fermo a 90, e si ritiene prossimo un ulteriore aumento, essendo troppo bassi i corsi in confronto di quelli dei valori industriali.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		23 *febbraio*	1 *marzo*
5 0/0	1819	—	91 50
—	1831	90	90
—	1848	91 50	91 50
—	1849	90 50	90 25
—	1851	90 50	90
3 0/0	1853	58	—
Obbligazioni	1834	1030	1030
—	1849	924	924
—	1850	914	918
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1285	1305
Cassa di Commercio ed Ind.		690	770
Cassa di sconto		350	350
Telegrafo sottomarino		175	175
Compagnia transatlantica		875	875
Credito mobiliare Profumo		227 50	228
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		700	680
— Novara		630	625
— Susa		560	585
— Pinerolo		285	280
— Biella		480	470
— Vercelli a Valenza		470	475
— Vigevano		390	390

G. ROMBALDO *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 27 febbraio 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,114,418 15
» » in Torino	»	5,356,784 47
» » nelle succurs.	»	2,574,152 78
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,830,991 50
» » in Torino	»	32,432,557 84
» » nelle succ.li	»	3,833,886 38
Effetti all'incasso in conto corrente	»	178,952 94
Immobili	»	1,709,454 60
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	383,542 95
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000 »
	Ln.	81,645,716 61

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	37,834,600 »
Fondo di riserva	»	1,242,222 18
Conti corr. disp. in Genova	»	709,011 60
» » in Torino	»	766,230 74
» » nelle succursali	»	212,772 54
» non disponib.	»	178,952 94
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	771,256 27
Dividendi a pagarsi	»	41,566 50
Riscontro del semestre precedente	»	311,454 03
Benef. del sem. in corso in Genova	»	145,552 69
» » in Torino	»	263,090 94
» » nelle succurs.	»	44,000 50
Diversi (non disponib.)	»	7,125,002 68
	Ln.	81,645,716 61

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di	L.	1,298,497 24
Nel portafoglio, aumento di	»	2,402,879 08
Nella circolazione diminuz. di	»	574,900 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario	»	00,000 »
Nei conti corr. disponibili privati aumento di	»	321,932 96

AVVISO

Nella fabbrica d' Acque minerali e gazose di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l' Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di pre-zzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è trasferto nel grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 1.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli. erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50.

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe ROD

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 2 50.

Franco per la posta contro vaglia postale L. 2 75.

SIROPPO LENITIVO DI FAAN

curativo delle affezioni del petto. Il *Faan* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici come ristorante e mucilaginoso. — In questo siroppo il *Faan* venne associato con sostanze che ne fanno un rimedio efficace nelle affezioni dei polmoni, nelle debolezze dello stomaco e difficoltà delle digestioni, in seguito a malattie del petto, nelle tossi convulsive, afonia, galantina, ecc. Esso ne arresta sempre l'incremento e guarisce anche radicalmente quando viene usato in tempo. È di un sapore gradevole e d'un'azione assai energica senza inconveniente alcuno per il suo uso. L. 2.

GRANI DI SANITA' del dottore Frank. - Gli effetti di questo purgativo sono i più salutari e non danno alcun incommodo — Prezzo con l'istruzione che deve avere il nome dello stampatore *Lenormant*, Ln. 1 60.

Per speciale favore del governo francese ed a motivo di guarentire quell'efficace rimedio contro le contraffazioni, le scatole porteranno il *Timbro imperiale*, a canto alla firma di *A. Rouvière.*

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica: *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

L'ECO DELLE ALPI COZIE

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-INDUSTRIALE-LETTERARIO

DELLE PROVINCIE DI PINEROLO E SALUZZO

Prezzo delle Associazioni

In Pinerolo e Saluzzo	un anno Fr. 10	sei mesi Fr. 6
Nelle Provincie	» » 12	» » 7

E ce ogni Mercoledì e Sabato.

Coloro che si abbuoneranno per un' intiera annata avranno in dono una copia del romanzo **Eleonora Pimentel** in 2 volumi del prezzo di L. 5.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc. Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di Nuova York 1853, *di Parigi* 1855.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole** del sig. Blancard, » e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro » di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo » d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, queste Pillole convengono specialmente in tutte le affezioni *clorotiche, scrofolose, tubercolose, cancerose*; nella *leucorrea*, nella *amenorrea*, nell'*anemia*, ecc. Prima però di cominciare una cura è necessario di consultare il medico, il quale essendo, meglio d'ogni altro, nel caso di apprezzare la posizione dell'ammalato, potrà sempre appropriare la dose delle Pillole alle condizioni variabili che presenteranno la malattia ed il soggetto. — Ogni pillola contiene 0, 05 (1 grano) di joduro di ferro.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

Deposito generale: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
Agenti generali in Torino: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
Depositi: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

Tipografia G. CASSONE — Torino.

LA FAMIGLIA

NOVELLE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Prezzo L. 3.

Trovasi dai principali Librai.

Genova — Via Carlo Felice

Torino — Dirimpetto alla Posta — Via delle Finanze

PENNE VITTORIA

CARTA di lusso con involti.
PENNE in argento platino, oro e rubino.

CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

NB. In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di *Cancelleria.*

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9,

AGLI AGRICOLTORI. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

AI PROPRIETARI DI CASE E STABILIMENTI LOCATI. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le Esazioni, le Spese ed il Bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Spedizione nelle provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'opera domandata indirizzato al Direttore del suddetto Uffizio.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Cardone.